



Casa del Dazio

collocazione sulle mura, che ha lasciato testimonianza in alcuni resti di affreschi (fine XIII - inizio XIV sec.), visibili nella torre orientale. Sulla parete, decorata con motivi geometrici, si riconosce una *Madonna con Bambino*, affiancata da due figure di Santi e sovrastata da lacerti di un affresco con *Cristo benedicente*. Nella torre occidentale all'inizio del XX sec. era ancora visibile il castelletto che reggeva la campana.

Dal V sec., e almeno fino al XV, è attestato l'uso di concedere in appalto le porte cittadine per la riscossione del pedaggio e per il transito delle merci. Per assolvere al doppio uso, fiscale e militare, fino all'epoca moderna la Porta ospitò sia i soldati predisposti alla difesa sia la stazione dei gabellieri. Nella corte interna alla Porta, è ancora visibile l'antica Casa del Dazio, edificata nel XVIII sec., sulla cui facciata sono conservate due edicole sacre raffiguranti l'*Annunciazione* e la *Vergine con Bambino e un Santo*.

Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII sec., sulla fronte della Porta verso via Marmorata venne collocata un'edicola con l'effigie di *S. Pietro*, probabile allusione alla tradizione che vuole che qui sia passato l'apostolo mentre veniva condotto al martirio. Sulla torre orientale un'iscrizione ricorda i restauri eseguiti da Benedetto XIV (1740-1758) nel 1749. Nel 1942 i locali della porta furono utilizzati come studio del gerarca fascista Ettore Muti. Dal 1954 vi è stato allestito il Museo della Via Ostiense di pertinenza della Soprintendenza Archeologica di Ostia Antica.

Le Mura da Porta S. Paolo alla via C. Colombo

Dopo l'ampio taglio realizzato ad est della porta tra la fine del XIX e l'inizio del XX sec., per migliorare il collegamento



Motivi decorativi in laterizio di età onoriana

con la via Ostiense, le mura proseguono lungo viale di Porta Ardeatina, inerpicanosi per il piccolo Aventino e mostrano il versante interno, notevolmente più alto, lungo viale Giotto. All'altezza di Piazzale Ardeatino sono visibili alcuni interventi di restauro di Pio IX testimoniati da un'iscri-

zione di grandi dimensioni; qui negli anni '30 del '900 fu anche realizzata una scala di collegamento con il rione San Saba. Un tratto delle mura più conservato si può ammirare in corrispondenza dell'angolo retto formato da viale di Porta Ardeatina: sulla cortina, sono visibili alcuni caratteristici elementi decorativi costituiti da croci e palmette realizzati in laterizio dagli operai che lavoravano sulle mura al tempo di Onorio. Nel tratto seguente, subito dopo un restauro forse del XII sec., si segnala per la sua singolarità una torre a pianta poligonale, in corrispondenza del civico 108, e un restauro dell'epoca di Pio IV (1559-1565) in corrispondenza del numero 65. Sulla cortina seguente si conserva lo stemma di Niccolò V accompagnato da una singolare iscrizione realizzata utilizzando alcuni mattoni: NPPV. Alla base della penultima cortina prima del Bastione, si riconoscono restauri di Pio IX sopra i quali è conservata la muratura originaria che mostra ancora i merli dell'epoca di Aureliano, tamponati da Onorio per la realizzazione della sopraelevazione delle mura con il secondo camminamento di ronda.



Torre poligonale

Prima dell'incrocio con la via C. Colombo si incontra, quindi, l'imponente struttura del bastione rinascimentale. Quest'ultimo, realizzato a partire dal 1537 da Antonio da Sangallo il Giovane per volontà del papa Paolo III sul luogo dell'antica porta Ardeatina, è noto anche come Bastione del Sangallo o Bastione antoniniano (per la vicinanza con le Terme di Caracalla) e si innesta sulle mura antiche con andamento a scarpa per contrastare gli attacchi delle armi da fuoco. La costruzione, con cortina di mattoni a vista, è costituita da una vasta piattaforma centrale con due piazze basse laterali, sotto alle quali si aprivano casematte con copertura a volta destinate a ricovero degli artiglieri e delle munizioni. Da quest'ultime, per mezzo di strette scale, si scendeva alla galleria che si sviluppava in lunghezza per tutto il

perimetro del bastione; al di sotto di questa, nella porzione centrale dell'edificio, erano situate le camere di contromina per prevenire gli attacchi sotterranei degli assediati. La realizzazione del progetto di Antonio da Sangallo il Giovane venne interrotta intorno al 1542, perché troppo onerosa. Il bastione, recuperato nel corso degli anni Venti del Novecento, è stato di recente oggetto di un esteso restauro.



Stemma e iscrizione di papa Niccolò V

perimetro del bastione; al di sotto di questa, nella porzione centrale dell'edificio, erano situate le camere di contromina per prevenire gli attacchi sotterranei degli assediati. La realizzazione del progetto di Antonio da Sangallo il Giovane venne interrotta intorno al 1542, perché troppo onerosa. Il bastione, recuperato nel corso degli anni Venti del Novecento, è stato di recente oggetto di un esteso restauro.



Bastione Ardeatino con lo stemma di papa Paolo III

Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali
Direzione Tecnico Territoriale
U.O. Monumenti Archeologici Medievali e Moderni
Coordinamento Monumenti Medioevali Moderni
Servizio III Aree Archeologiche del Suburbio - Mura Aureliane

Progetto "I luoghi di San Paolo"

Operatori Locali di Progetto

Carmelina Camardo
Rossella Motta

Servizio Civile Nazionale

Caterina Acciani	Jessica Odoardi
Andrea Arcieri	Angela Paolini
Flaviana Conti	Valentina Parisi
Chiara De Santis	Eleonora Roscioni
Elena Drovandini	Antonella Scalessa
Arianna Nastasi	Francesca Romana Valente

Le Mura Aureliane dal Tevere alla via C. Colombo



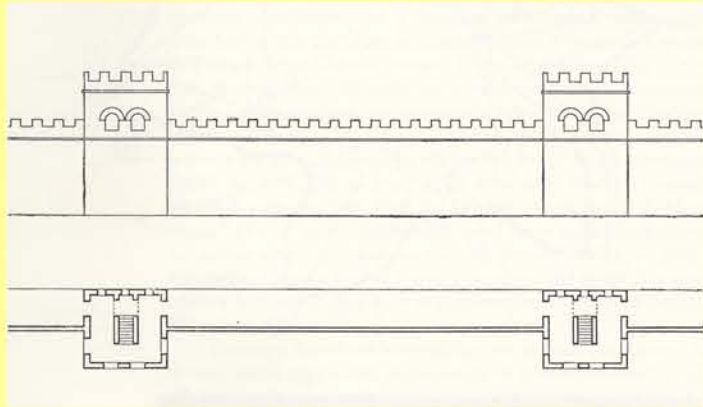
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
I Luoghi di San Paolo



Comune di Roma

Assessorato alle
Politiche
Culturali e della
Comunicazione
Sovrintendenza
ai Beni Culturali

ROMA



Mura Aureliane: prima fase costruttiva (da A.M. Colini, in *Mem. Pont. Acc. Arch.*, 1944)

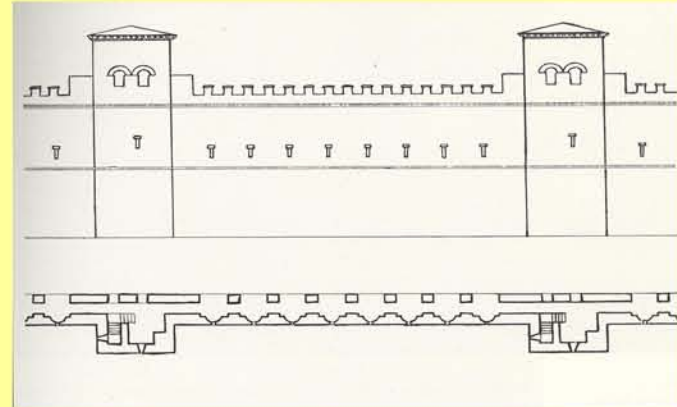
L'imponente circuito difensivo delle Mura Aureliane fu voluto dall'imperatore Aureliano (270-275 d.C.) per arginare la minaccia sempre più pressante di invasioni da parte delle popolazioni barbariche.

I lavori iniziarono nel 271 d.C. e alla sua morte dovettero essere quasi conclusi. La cinta muraria lunga circa 19 km difendeva zone abitate poste su entrambe le sponde del Tevere; era costituita da un muro a sacco, con paramenti esterni in laterizio, alto circa 6 m (20 piedi romani) e largo 3,60 m (12 piedi), su cui si innestano torri a pianta rettangolare ad intervalli di circa 30 m (100 piedi). Sulla sommità del muro correva un cammino di ronda scoperto. Lungo il circuito erano 14 porte e numerose posterule, pedonali e non, realizzate per permettere alla popolazione il passaggio in più punti.

Successivamente le mura sono state oggetto di interventi da parte degli imperatori Arcadio (377-408 d.C.) ed Onorio (384-423 d.C.): in quell'occasione vennero rialzate con un



Le Mura Aureliane nella zona ostiense nella *Forma Urbis Romae* di R. Lanciani (Roma ed.1990)



Mura Aureliane: seconda fase costruttiva (da A.M. Colini)

nuovo camminamento di ronda al di sopra di quello originario.

Dall'VIII sec., nelle mutate condizioni politiche che hanno visto l'affermazione del potere temporale dei papi, furono questi ultimi ad occuparsi dell'efficienza e dei restauri delle mura. Papa Leone IV (847-855), dopo la scorreria dei Saraceni nella basilica di S. Pietro (846), realizzò anche l'unico ampliamento medioevale della cinta muraria antica, edificando le "mura leonine" a protezione della basilica di S. Pietro e della nuova crescita urbana nell'area vaticana. Le mura, restaurate nel 1157 dal Comune, come testimonia un'iscrizione presso Porta Metronia, nel XV e XVI sec. furono oggetto di nuovi restauri ad opera dei papi del Rinascimento. In particolare Paolo III (1534-1549), spinto dalle minacce dei Turchi giunti nel 1537 a saccheggiare alcuni centri del Lazio, si preoccupò di adeguare l'intero sistema difensivo alle nuove tecniche belliche messe a punto a seguito dell'impiego delle armi da fuoco. Il papa stesso incaricò dell'opera l'architetto Antonio da Sangallo il Giovane (1484-1546), che progettò la costruzione di 18 nuovi bastioni (oltre ai 5 previsti per la difesa del Borgo vaticano). Nel corso del XVII sec. venne realizzato per volontà di papa Urbano VIII (1623 - 1644) un ulteriore ampliamento della cinta muraria sull'area del Gianicolo. Iscrizioni e stemmi lungo le mura testimoniano anche i successivi interventi di restauro realizzati dai papi fino alla metà del XIX sec. Nel 1848 i lavori ripresero a cura del Comune di Roma in forza del *Motu Proprio* di papa Pio IX (1846-1878), che aveva decretato il passaggio delle mura alle competenze dell'Amministrazione Comunale. Dopo il 1870, con Roma capitale, iniziò la moderna trasformazione della cinta muraria della città che rimase dapprima sotto il controllo del Ministero della Guerra e considerata parte del demanio militare del nuovo Stato italiano; quindi nel

1895, a seguito della dichiarazione della sua inadeguatezza difensiva, venne consegnata del tutto al Comune di Roma in quanto considerata emergenza monumentale. Nel corso del XX sec. si sono moltiplicati gli interventi di restauro, ma si assiste anche all'interruzione della continuità delle mura con l'apertura di numerosi varchi dettati dalle esigenze legate alla nuova crescita urbana.

Le mura dal Tevere a Porta S. Paolo

Il tratto ha subito nei secoli numerosi restauri e manomissioni. Iniziando il percorso dal Lungotevere Testaccio,



Torre restaurata da papa Niccolò V

presso l'ex Mattatoio, sul greto del fiume, si nota una breve porzione di mura, unico lacerto sopravvissuto alle demolizioni del tratto più prossimo al Tevere, che conserva una torre fortemente restaurata nell'VIII - IX sec. (nel medioevo questa veniva collegata con alcune catene ad un'altra torre delle mura situata sulla riva opposta del Tevere per impedire l'accesso alla città attraverso il fiume). Segue poi un'interruzione moderna, dovuta al passaggio del raccordo ferroviario meridionale, la demolizione più ingente delle mura rea-

lizzata agli inizi del '900: quattro torri e cinque cortine. Si segue quindi il percorso delle mura lungo viale del Campo Boario, dove è anche il taglio operato per il collegamento con l'interno del Mattatoio, qui, si segnala un restauro di VIII - IX sec. all'altezza del civico 56 della via riconoscibile per l'impiego di blocchi squadrate di tufo e laterizi a filari ondulati. Per motivi di viabilità, all'inizio del XX sec., sono stati aperti quattro fornici per il passaggio di via N. Zabaglia. Il versante interno delle mura, sulla sinistra di questa via, è visibile dall'area del Cimitero di Guerra del Commonwealth eretto nel 1944. La torre all'altezza del civico 19 di via Campo Boario presenta un restauro probabilmente del XV sec., mentre la cortina che la collega con la torre seguente fu restaurata da papa Pio IX, del quale si vede lo stemma; le tre torri successive, che si distinguono per la loro altezza, risultano ristrutturata da papa Niccolò V (1447-1455) come testimonia lo stemma e la muratura alla base, leggermente inclinata per resistere meglio alle armi da fuoco. Il tratto a sinistra della Piramide di Caio Cestio, monumento sepolcrale della fine del I sec. a. C., inserito nel percorso delle mura, appare ricostruito in tempi recenti. L'apertura ad arco oggi esistente in corrispondenza della via basolata ricalca il sito di un'antica posterula, murata e poi demolita nel 1888 per il prolungamento di via Marmorata, mai realizzato. Il muro rimase demolito probabil-



Porta S. Paolo, incisione di L. Rossini, 1829

mente fino al 1930, quando venne ricostruito per delimitare nuovamente l'area del vicino Cimitero Acattolico. Il tratto tra la Piramide e Porta S. Paolo andò invece distrutto a causa del bombardamento del 1944, qui venne poi realizzata la via intitolata a Raffaele Persichetti, uno dei caduti nella difesa di Roma contro i tedeschi.

Porta San Paolo

La Porta nota con la denominazione di porta Ostiense dal IV sec., ha assunto anche quella di Porta S. Paolo, per la vicinanza con la basilica dell'Apostolo. Originariamente era a due fornici rivestiti in pietra da taglio, con due torri semicircolari ai lati sul modello delle più importanti porte cittadine delle mura Aureliane (le altre erano ad un solo fornice).

Sotto Massenzio (306-312) fu realizzata una controporta, anch'essa a due fornici collegata alla prima per mezzo di due pareti a ferro di cavallo; le torri furono rafforzate alla base e sopraelevate di un piano.

Al tempo di Onorio (395-423) la porta esterna fu ridotta ad un unico arco, le torri dotate di un terzo piano, e, nel corridoio soprastante il fornice di ingresso, fu creata una camera di manovra per la saracinesca di chiusura.

Nel Medioevo, si installò nella porta un monastero greco, noto come cella muroniana per la sua



Porta S. Paolo — Controporta interna